

Ha lasciato ieri mattina la piazza del Campidoglio il monumento equestre più famoso e copiato del mondo

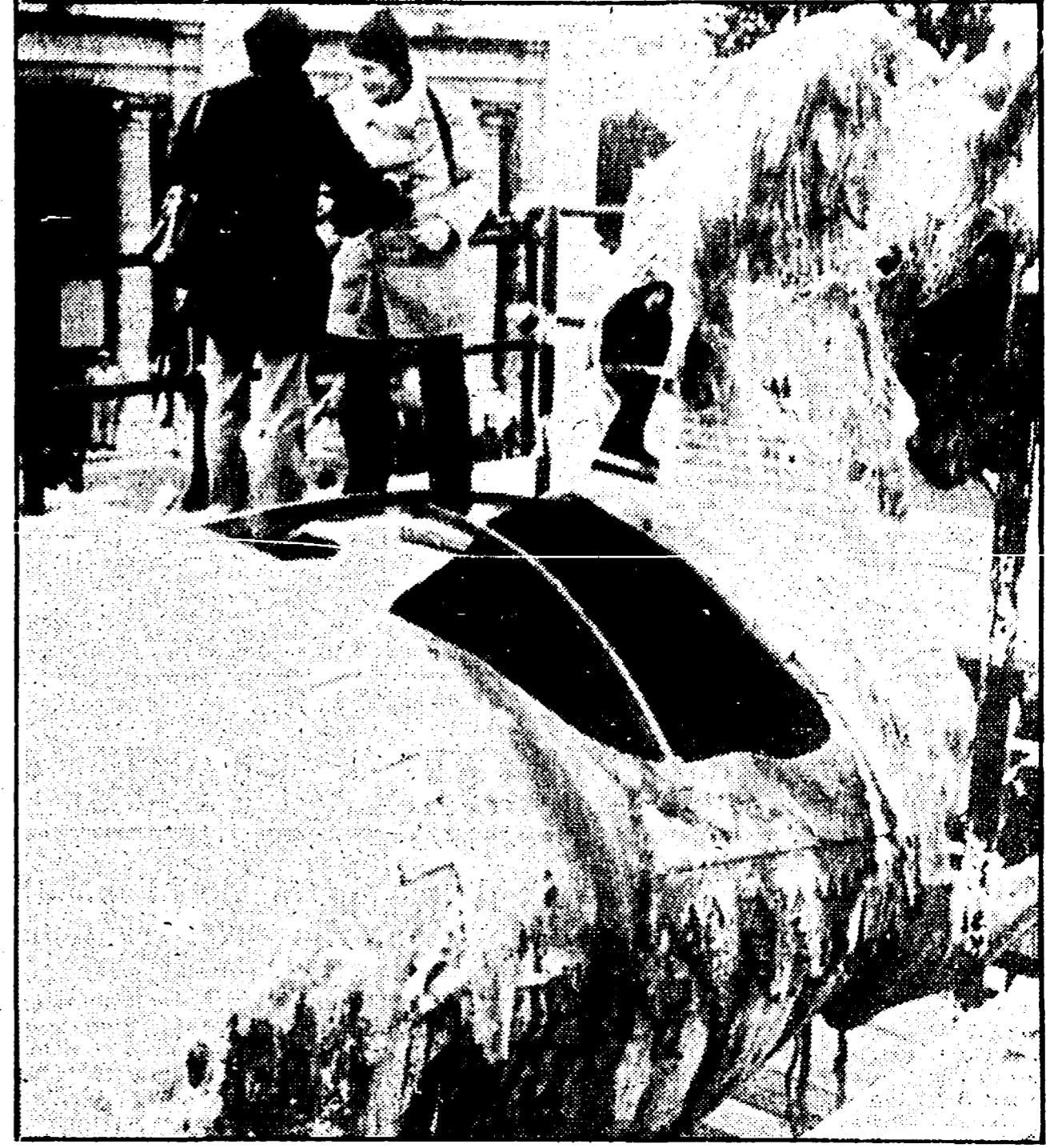


Mai imperatore romano fu «disarcionato» con così grandi onori

Marc'Aurelio è stato sollevato dalla sella ieri mattina - Sarà trasferito per il restauro al San Michele - Sofisticati apparecchi per trovare la terapia giusta ai danni del tempo e dello smog

Da aprile del '79, data dell'attentato fascista che ha danneggiato seriamente la facciata di palazzo del Campidoglio Marc'Aurelio è stato tenuto costantemente sotto controllo da esperti e restauratori con l'aiuto di sofisticati apparecchi. Le preoccupanti condizioni dello stato di conservazione della statua erano note da tempo. Ma furono proprio gli effetti della bomba messa in Campidoglio a far capire a tutti che non c'era più tempo da perdere. I controlli nei mesi successivi all'attentato rivelarono non solo che la copertura di oro si andava assottigliando, ma che anche il bronzo si stava danneggiando per colpa dello smog e dell'umidità. Perfino le gambe del cavallo si andavano indebolendo e il famoso gruppo equestre rivelava pure qualche oscillazione.

Marc'Aurelio. Una delle maggiori preoccupazioni era il caldo, che poteva aver dilatato il metallo e quindi compromessa la stabilità della struttura bronzea. Sono cominciate intanto le preoccupazioni economiche. Tutti d'accordo per il restauro, ma con quali soldi portarlo avanti? All'appello del sindaco Petroselli ai romani per contribuire alla spesa ha risposto per primo il Banco di Roma mettendo a disposizione 100 milioni. In occasione del centenario dalla fondazione dell'Istituto di credito i dirigenti hanno deciso di offrire la somma per il restauro di un'opera significativa della città. E il Marc'Aurelio è indubbiamente quasi un simbolo di Roma. Dopo il Banco il ministero dei Beni Culturali ha annunciato la sua disponibilità a contribuire alla spesa, offrendo 300 milioni.



NELLE FOTO: tre momenti del «disarcionamento» di Marc'Aurelio. A destra il cavallo malinconicamente privato del suo cavaliere. A sinistra l'imperatore sollevato delicatamente dalla gru, e sotto la statua viene appoggiata alla sua speciale «sella», prima di raggiungere il palazzo dei conservatori.

Tornerà? Almeno due anni per saperlo

E adesso Marc'Aurelio che fine farà? Sparirà per sempre dalla piazza del Campidoglio o tornerà? E se tornerà, sarà proprio lui o un sosia, una copia? Svanita l'emozione del momento, consegnata ormai agli archivi la foto (davvero storica) di quello strand ca2 valiere di bronzo che vola appeso a un cavo, imbragato e a gambe larghe, sono queste le domande che la gente rivolge agli artefici dell'operazione «ricovero». Ma per il momento nessuno può rispondere. Prima di tutto bisognerà stabilire di cosa e quanto il bronzo è malato, poi bisognerà individuare la cura più appropriata. Soltanto alla fine si potrà prendere una decisione. Per adesso, con una certa sicurezza, si può prevedere soltanto quello che accadrà nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

Precedenti sono pochi. Il più illustre è quello dei quattro cavalli di Costantinopoli, sistemati dai veneziani sulla facciata di San Marco. Non solo, ma la statua e il cavallo andranno visitati attentamente, centimetro per centimetro, perché il loro stato, come risulta dai primi esami, è pietoso: lo spessore del metallo si è assottigliato paurosamente, dappertutto crepe, buchetti e macchie verdi di ossido.

Finita la diagnosi, comincerà la cura vera e propria, un altro anno e mezzo, anche due.

Soltanto quando il lavoro sarà finito, si potrà prendere una decisione. Ma chi dovrà prenderla? L'ultima parola, quella decisiva, dovrà dirla il ministro dei Beni culturali, ma non prima di aver ascoltato (si tratta di «pareri», ma come non tenerne conto?) lo stesso consiglio nazionale di quel ministero e poi il Comune e la sovrintendenza.

Ma se la decisione è di lasciare «in situ» la statua, la discussione in merito è già cominciata da un pezzo. E' una discussione pacata e colta, ma che suscita polemiche e magari qualcuno invocherà lo «spirito della romanità» offeso dai restauratori.

Una copia o un «sostituto»?

Il problema, in estrema sintesi, si può ridurre a questo: se gli esperti dell'Istituto del restauro diranno che Marc'Aurelio non può tornare sul suo piedistallo, cosa si farà? Si farà una copia dell'originale o si metterà al suo posto un'altra statua, magari moderna (di Moore, ha proposto qualcuno)?

Secondo Adriano La Regina, sovrintendente ai monumenti, la copia conviene comunque farla, se non altro per metterci al riparo, per evitare che improvise distruzioni ci privino della sola immagine di Marc'Aurelio. Però, aggiunge il sovrintendente, una copia al posto dell'originale non è la soluzione migliore. Se il Marc'Aurelio si trovasse in cima a un palazzo, visibile, ma lontano, non ci sarebbero troppi problemi, ma quel falso così a portata di mano darebbe veramente fastidio.

Di opinioni diverse si sono dichiarati invece altri studiosi. Per esempio il direttore dell'Istituto superiore del restauro, Giovanni Urbani. Sabatino Moscati, docente di archeologia, e Giulio Carlo Argan, storico dell'arte: Michelangelo, ha detto anche l'ex sindaco di Roma, ritoccò il progetto originario della piazza per sistemarvi il Marc'Aurelio. Se l'originale non può tornare al suo posto, mettiamoci una copia. La stessa cosa è stata già fatta a Firenze, senza troppo scandalo, con la Loggia dei Lanzi e con lo stesso David di Donatello.



«San Felice Circeo non può essere amministrata da un abusivo». E il nuovo sindaco democristiano, Giovanni Ianni, è proprio un abusivo e quindi se ne deve andare. E' questa la parola d'ordine che circola, in questi giorni, tra i banchi dei consiglieri di opposizione. Tant'è che il gruppo consiliare del Pci ha presentato ieri un ricorso al tribunale di Latina.



San Felice devastato dalla speculazione

Giovanni Ianni, costruttore di una palazzina fuorilegge, se ne deve andare

S. Felice: il nuovo sindaco dc è un abusivo

Il Pci ricorre in tribunale - L'edificio sorge su terreni di uso civico e fu bloccato dai magistrati

«Quello che chiediamo», dice Franco Domenichelli, capogruppo consiliare del Pci - è che i giudici dichiarino decaduto dal suo incarico il nuovo sindaco. E', infatti, assurdo che un proprietario di case costruite in spregio alla legge governi la città, visto che il suo compito dovrebbe essere prima di tutto farle rispettare le norme amministrative ed edilizie».

Documenti alla mano, il Pci di San Felice Circeo afferma che Giovanni Ianni è proprietario di una palazzina sorta abusivamente su un terreno di uso civico. «Già nel 1975 - ricorda Domenichelli - l'allora sindaco ebbe due ordinanze di sospensione dei lavori. Il cantiere fu anche chiuso e piantonato. Poi, non si sa come, i lavori ripresero e senza alcun ostacolo; tanto che il proprietario riuscì, in tutta tranquillità, a terminare la palazzina».

Prima che la «civetta» canti

Una micidiale miscela di acido solforico e acqua corrodono giorno dopo giorno il bronzo e quel che resta della doratura della statua equestre più famosa del mondo. Quando, dopo l'attentato fascista del 19 aprile del '79 che devastò la facciata del palazzo Senatorio, gli esperti andarono a controllare Marc'Aurelio fu chiaro che per l'antico imperatore bisognava prendere una decisione drastica. I fumi del riscaldamento domestico, altri composti presenti nell'aria avrebbero prima o poi compromesso irrimediabilmente il gruppo equestre. Un simbolo di Roma, il centro ideale e anche fisico della città visto che è a partire dalla «stella» dove stava fino a ieri l'imperatore che vengono misurate le distanze fra Roma e le altre località. E' Marc'Aurelio che ha fatto da modello, attraverso i secoli, a tutte le statue equestri, più o meno retoriche, più o meno brutte che adornano piazze e larghi di altri paesini e città italiane e estere.

Per la sua onorevole età e per la sua fama il Marc'Aurelio è al centro di leggende popolari, tramandate nei secoli. La gente dice che quando canterà la «civetta» sarà segnata la fine di Roma e del mondo. La «civetta» è il ciuffo di peli tra le orecchie dell'imperiale cavallo, più prosaicamente il supporto che, secoli e secoli fa, doveva permettere l'inserimento di un pennacchio, e rendere più sontuosa e ricca la bardatura.

Marc'Aurelio ha probabilmente 1600 anni di vita. C'è chi fa risalire la sua nascita, ad opera di un artista di Bisanzio, agli anni 164-166. Ma la prima descrizione scritta che possediamo della statua è del medioevo. Tutte le guide redatte ad uso dei pellegrini in visita «a Roma» ne parlano, raccomandando loro di non lasciare la città senza aver visto Marc'Aurelio.

E' medioevale pure un'altra leggenda: sotto lo zoccolo sollevato del grande cavallo ci sarebbe raffigurato un potente re dei Parti, con le mani legate dietro al corpo, sconfitto e disgraziato. Ma forse questa tradizione non è fondata come sembra, visto che, dopo averne passate di tutti i colori, fra viaggi, spostamenti, trasferimenti, si era radicata la convinzione che Marc'Aurelio fosse quasi indistruttibile e che, quindi, non ci fosse nessun pericolo di tragedie collettive.

Marc'Aurelio ha probabilmente 1600 anni di vita. C'è chi fa risalire la sua nascita, ad opera di un artista di Bisanzio, agli anni 164-166. Ma la prima descrizione scritta che possediamo della statua è del medioevo. Tutte le guide redatte ad uso dei pellegrini in visita «a Roma» ne parlano, raccomandando loro di non lasciare la città senza aver visto Marc'Aurelio.

«Come ora viene chiamato a San Felice, non è altro che l'ultimo episodio di una storia amministrativa intesa di connivenze e coperture politiche. Ed è proprio in questa storia (che la Dc si ostina a voler difendere e continuare) che affondano le radici del «sacco del Circeo».

Poi, dopo la lunga crisi amministrativa, aperta dalle dimissioni dell'ex fanfaniiano Michele Principe, Giovanni Ianni è stato eletto sindaco di San Felice dopo una lunga ed estenuante «partita» tra i vari gruppi democristiani. A questo punto la posizione del neo-sindaco - conclude l'esponente comunista - ci sembra incompatibile con la sua funzione. Come sindaco, infatti, dovrebbe aprire in primo luogo contro se stesso, i provvedimenti amministrativi previsti dalla legge.

Arriva la Befana per i bimbi del Sud

Una befana posticipata, quella dei bambini delle zone terremotate, ospiti a Roma. Ma ugualmente ricca e festosa. Ad accoglierli sotto il tendone del circo Medrano, sulla via Cristoforo Colombo, domenica alle 9.30, ci saranno centinaia di loro coetanei cittadini, invitati dalla Regione e dall'amministrazione provinciale. Una festa per concretizzare una solidarietà che si è manifestata in tutti i quartieri e le circoscrizioni. Lo spettacolo tradizionale coi pagliacci e le evoluzioni degli acrobati, con gli animali addestrati e i giocolieri inaugurerà la mattinata.

Poi ci sarà la befana vera e propria con la consegna dei pacchi-dono. Giocattoli, libri, materiale didattico sono stati raccolti in questi giorni dovunque sulla spinta dell'appello lanciato dal presidente della Camera, Nilde Iotti, perché i bambini terremotati non fossero lasciati soli e senza un dono durante queste feste.

Incontro di domattina con i bambini sarà presente la stessa compagna Iotti, insieme con il vicepresidente della giunta regionale Paolo Ciuffi, il commissario di governo alla Regione, Tullio Ancora e il prefetto, dottor Porpora.

Intanto al sud continuano gli incontri dei nostri amministratori con i comuni terremotati. Oggi presso la biblioteca provinciale di Avellino, l'assessore Leda Colombini parteciperà a una riunione coi sindaci dei centri gemellati con il Lazio. Sarà l'occasione per fare il punto su quanto finora è stato fatto e programmare gli interventi futuri.

«Ora, però, c'è un concorso per 182 posti. Si spera che possa risolvere qualcosa anche per Santa Lucia». E' Poi aggiunge - perché non mettiamo le macchinette per i biglietti, così si potrebbero aumentare gli autisti? Le soluzioni, anche temporanee, sembra che ci siano. E domani ci sarà un incontro tra il sindacato e i rappresentanti dell'Acotral.

«Questo, tre mesi fa. Oggi le cose sono rimaste come allora. In un'altra riunione alcuni rappresentanti della azienda regionale hanno riasicurato che entro Natale sarebbe partita la ristrutturazione (per tre depositi però) e che sarebbero cominciate le corse «legali» per Mentana e Monterotondo e sarebbero state rafforzate le linee per Roma. Natale è passato e non è cambiato nulla.

Errata corrige

Nell'articolo pubblicato ieri nelle pagine di Roma-regione sulla vendita allasta di 800 appartamenti dei Caltagirone abbiamo fatto erroneamente riferimento al Banco di S. Spirito. In realtà l'operazione è alle aste è interessato un altro grande istituto di credito. Ci scusiamo dell'errore coi nostri lettori.

INTITOLATA A VARISCO

Una delle strade che costeggia la città giudiziaria di piazzale Clodio, da ieri mattina porta il nome di Antonio Varisco, il colonnello dei carabinieri assassinato da un commando terroristico il 13 luglio del '79 su lungolevere Arnaldo da Brescia. Alla cerimonia cui erano presenti i familiari del colonnello ucciso, hanno partecipato il sindaco Petroselli, il procuratore generale della Corte d'Appello, Pasqualino, il generale dei carabinieri, Siracusano, il prefetto Porpora, e un folto gruppo di magistrati, avvocati e rappresentanti della circoscrizione.